

**NOW!**

**LIBRI**

JONATHAN COE  
I TERRIBILI  
SEGRETI  
DI MAXWELL SIM



## BASTA FACEBOOK PER SENTIRSI SOLI

*Un viaggio epico tra autostrade e motel, per ritrovare l'esperienza*

di **Benedetta Marietti**

Cosa significa essere soli in un'epoca in cui la tecnologia multimediale ci tiene perennemente in contatto con gli altri? Ce lo spiega Jonathan Coe, talento narrativo allo stato puro, che con la consueta verve dipinge un indimenticabile antieroe, il protagonista del suo ultimo romanzo *I terribili segreti di Maxwell Sim*. Maxwell, 48 anni, una predilezione per supermarket, spaghetti house e hotel Travelodge, è mediocre in tutto: appena mollato dalla moglie, è senza lavoro e in pessimi rapporti con il padre e la figlia. Nonostante i suoi settanta amici su Facebook, non ha nessuno con cui comunicare. Per questo accetta senza battere ciglio di mettersi in viaggio da Londra alle isole Shetland per pubblicizzare una nuova marca di spazzolini ecocompatibili. Unica compagnia: Emma, la voce amica del navigatore satellitare.

**Tanta tecnologia, come ha cambiato il modo di comunicare?**

Ho notato che nei ristoranti, nei bar, negli aeroporti le persone non sono più in stretto contatto con l'ambiente che le circonda. Preferiscono abitare il mondo virtuale, navigando o chattando con amici lontani. Ma la rete dà solo un'illusione di confidenza. Con 500 amici su Facebook si è meno soli di chi vive in stretto contatto con una sola persona, un padre o una moglie?

**Il romanzo è stato definito un "road movie britannico".**

Ho cercato di prolungare il più possibile il viaggio di Maxwell Sim da Londra fino alla Scozia, perché diventasse epico. Volevo mostrare come perfino nel nostro mondo frammentario e accelerato, e in luoghi come stazioni di servizio e autostrade, gli esseri umani continuano a fare esperienza, e a scoprire nuove cose su se stessi.

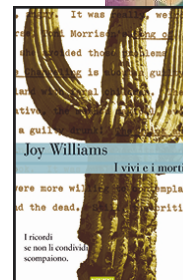
■ **Jonathan Coe, *I terribili segreti di Maxwell Sim*, Feltrinelli, 18 euro (dal 23 giugno)**

## Tre orfane speciali

Joy Williams, da anni tra le voci più interessanti della narrativa, ma finora mai tradotta in italiano, arriva con un romanzo finalista al premio Pulitzer 2001 e amato da Don DeLillo, Rick Moody e Robert Coover. Nata nel 1944 a Chelmsford, Massachusetts, negli Stati Uniti è stata a lungo apprezzata soprattutto per i racconti, paragonati, per bellezza e intensità, a quelli di Alice Munro. Con *I vivi e i morti* ha finalmente trovato il ritmo perfetto del romanzo, e affronta le reazioni diverse di chi si trova a perdere un genitore in un'età delicatissima: quando sei troppo grande per piangere, o troppo piccolo per restare solo. Se fosse un film, la regia sarebbe di David Lynch, inquietante ma al contempo ironico e poetico. Protagoniste sono tre amiche sedicenni, tutte orfane di madre, ma molto diverse tra loro: Corvus, che del lutto ha fatto una difesa ritirandosi a vivere in una roulotte, sola con il suo cane; Alice, diventata ecoterrorista; Annabel, il cui unico interesse ossessivo è la propria bellezza. Un romanzo sulla compassione e sul perdono, sull'estetica e sull'etica della ribellione dei più giovani davanti alla morte.

Gian Paolo Serino

■ **Joy Williams, *I vivi e i morti*, Nutrimenti, 17,50 euro**



## PERCHÉ LEGGERLO

di **Silvana La Spina**

Perché, come sempre, Oates colpisce al cuore. Un colpo netto, però, di quelli che uccidono. Per farlo, bisogna essere un po' streghe, come lei e come del resto l'altra grande maga, barocca e fastosa, Angela Carter. Le streghe si assomigliano e spesso i loro temi si riproducono e si allargano come onde nello stesso stagno.

Il loro, nonostante l'apparenza moderna, è il mondo nero della fiaba cui può credere solo la povera e ingenua fanciulla, mentre l'uomo, anziché il cavaliere venuto a salvarla, è quasi sempre un falsario. Come in *Acqua nera*, anche qui c'è un anziano, ricco signore intellettuale, che la giovanissima Katya Spivac incontra casualmente (almeno lei crede, povera ingenua). Baby sitter in una famiglia benestante, abbacinata dalla bellezza di Bayhead Harbour e dalle ville a strapiombo sul mare, Katya si crede una specie di Lolita. Non lo è, è solo *Una brava ragazza* finita in una fiaba nera. Anzi, in una sorta di episodio biblico sul vecchio re David, mentre la Morte incombe e vaga per la bellezza di un'America fatta solo per ricchi. Anche Katya entrerà in quel mondo, scarrozzata dalla limousine di Marcus Kidder, che come un ragno la ghermirà per chiuderla nella sua rete bavosa,

proprio quando lei crederà di essere la più forte, ninfetta fortunata che riesce a manipolare gli uomini per farsi comprare ciò che vuole. Proprio allora capirà (ma sarà troppo tardi) che la ricchezza non è mai per i poveri e nemmeno per le belle fanciulle. La ricchezza sa di fiati stantii, di pelle macilenta, di necessità fisiche. Un libro bellissimo, letterario eppur veloce, che agghiaccia.

■ **Joyce Carol Oates, *Una brava ragazza*, Bompiani, 17 euro**



Foto: Auguste Burzop - ADV/fantasia creativa, Location Alla Fosta Dei Donni

*Della Ciana*  
CASHMERE

*Con il lavoro di squadra, tessiamo il nostro successo.*